

## MEDEA ASSOLO Studio

traduzione da **Euripide** e  
drammaturgia di **Margherita Rubino**

**GIOVEDÌ 3 E SABATO 5 AGOSTO 2023 ORE 21.15**

**PIAZZA SAN MATTEO GENOVA**

con **Raffaella Azim**  
scene **Giorgio Panni, Giacomo Rigalza**  
regia **Daniela Ardinì**  
**Lunaria Teatro**

Un amore suggellato da un patto di fedeltà eterna tra l' eroe Giasone e Medea la maga, infine rotto da lui, che sceglie la giovane Glauce e offre all' ex moglie e ai figli un risarcimento in vitto e alloggio. Medea tradita medita e perpetra una vendetta feroce, crudele, spietata: userà anche i due figli, e facendoli morire, per portarla a compimento. La nostra Medea è vista come attraverso gli occhi delle telecamere. Medea è una tragedia dove apparire è importantissimo. Il riferimento ad un pubblico interno alla storia, ad esempio, è ricorrente. Medea ha il suo primo pubblico nelle donne del coro, poi nei vari interlocutori con i quali si rapporta assumendo atteggiamenti diversi, ha un pubblico indiretto anche quando i bambini fanno il loro ingresso nella reggia di Creonte con i suoi doni: Medea cioè sa gestire il rapporto con l' esterno, sa fare del suo privato un gesto pubblico, si direbbe oggi mediatico. Tutte le sue azioni dal principio del suo ingresso in scena sono calcolate in base al risultato di ascolto che debbono avere. Deve prima acquisire la benevolenza e la complicità delle donne del coro, deve convincere Creonte ad un giorno di posticipo dell' esilio, deve poi scagliarsi violentemente contro il marito per conquistarsi ancora di più il suo pubblico femminile, deve pietire un aiuto da Egeo, deve operare un subdolo convincimento nei confronti di Giasone per persuaderlo a chiedere la revoca dell' esilio per i figli, deve insomma ammaliare il suo pubblico-coro per impedirne le reazioni nel momento della strage dei figli; deve infine impadronirsi di uno stato "altro", smaterializzandosi in una immagine, per sfuggire all' ira del marito.